



Anno pastorale 2023–2024

Verso il convegno diocesano

Sabato 16 settembre 2023

Evangelizzare è servire la storia

“Il Signore agiva insieme con loro” (Mc 16.20)

Strumento di lavoro

Introduzione

L'anno pastorale 2023-24 si apre con la conclusione dell'Anno Berardiano (19 dicembre 2023) e si colloca nel secondo anno del cammino sinodale, fase sapienziale, impegnato a sviluppare i cantieri di Betania.

Il tema scelto, **“Evangelizzare è servire la storia”**, sintetizza la prospettiva pastorale del nuovo anno, accogliendo e sviluppando l'invito di papa Francesco:

“...una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, dialoga con il mondo contemporaneo, ma che incontra ogni giorno il Signore e dialoga con il Signore, e lascia entrare lo Spirito Santo che è il protagonista dell'evangelizzazione. Senza lo Spirito Santo potremmo soltanto fare pubblicità della Chiesa, non evangelizzare. È lo Spirito Santo in noi, quello che ci spinge verso l'evangelizzazione e questa è la vera libertà dei figli di Dio” (Francesco, 22 marzo 2023).

La *diakonia* nella storia, tema dell'anno pastorale 2022-2023, ha sollecitato la nostra Chiesa alla riscoperta della vocazione e missione dei battezzati nella Chiesa e nella società, ponendo le basi alla pastorale d'ambiente, punto di riferimento per l'impegno di evangelizzazione delle nostre comunità ecclesiali.

Sarà di guida il documento conciliare *Dei Verbum*, indicato dalla Lettera apostolica *Aperuit illis*, per approfondire la dimensione storica della presenza e della missione della Chiesa nel cambiamento d'epoca.

Le schede di lavoro, elaborate dagli uffici diocesani, offrono breve presentazione dei pilastri del nuovo anno pastorale invitando tutti i battezzati, e in particolare coloro che sono impegnati in attività ecclesiali, ad offrire indicazioni per promuovere insieme percorsi pastorali capaci di annunciare il Vangelo a tutti i fratelli e sorelle che vivono nella nostra comunità.

I pilastri del cammino pastorale:

- **Vangelo di Marco – la credibilità della fede**
- **Sacramento della confermazione: post cresima**
- **Virtù teologale: la speranza – i cantieri di Betania:**
 1. **Pastorale della salute**
 2. **Pastorale dell'educazione**
 3. **Pastorale sociale**
- **Documento conciliare *Dei Verbum – verbis gestique* – la storicità del Cristianesimo**

Schede di lavoro

Il Vangelo di Marco: la credibilità della fede

La lettura del Vangelo di Marco è un grande dono per ripensare l'impegno di evangelizzazione delle comunità ecclesiali.

Il cammino che Marco ci propone nasce dalla domanda: chi è Gesù?

È una domanda che deve accompagnare la vita di ogni battezzato e nello stesso tempo scoprirla e promuoverla nelle dinamiche esistenziali e culturali della società.

Marco ricorda che la vera professione di fede nella persona di Gesù è stata pronunciata dal centurione (Mc 15,39), ossia da un uomo che aveva osservato gli avvenimenti e che non era partecipe della vita religiosa del suo tempo.

Era un uomo di buona volontà!

Tenere viva la domanda sulla persona di Gesù di Nazareth nelle nostre comunità non è un'opzione intellettuale, ma servizio alla crescita della fede di tutti i battezzati e al desiderio di tutti gli uomini di buona volontà di conoscere la realtà del Cristianesimo, a cominciare dall'evento pasquale.

È la via per scoprire la missione del discepolo: non annunciatore di un messaggio religioso o sociale, ma precursore dell'incontro con il Risorto presente nella storia. Il Cristianesimo è una realtà non un'idea.

Per sostenere la crescita intellettuale dei battezzati aiutandoli ad essere discepoli missionari e non funzionari, come ricorda spesso papa Francesco, il Centro per la Teologia San Paolo VI e l'ufficio catechistico promuovono percorsi teologici e formativi.

Due esperienze importanti e decisive per il cammino di evangelizzazione della comunità diocesana.

DOMANDE:

- 1. Nelle nostre comunità ecclesiali c'è attenzione alle dinamiche culturali del territorio che nascondono il desiderio di conoscere la realtà del Vangelo?**
- 2. Sono programmati percorsi formativi per l'approfondimento dei contenuti del Vangelo e della vita della Chiesa?**
- 3. Esistono rapporti di collaborazione con il Centro per la Teologia San Paolo VI e l'Ufficio catechistico per la formazione degli animatori pastorali?**

IL POST-CRESIMA

Il fenomeno dell'abbandono dei ragazzi dalla vita ecclesiale dopo aver ricevuto i sacramenti sembra essere una frana inarrestabile. Paradossalmente la catechesi di «iniziazione» in realtà non «inizia», ma «conclude»: il sacramento della confermazione sembra ormai «il sacramento dell'addio», in quanto costituisce per molti ragazzi la fine della pratica religiosa e forse la conclusione del cammino della fede.

In buona sostanza la Cresima è diventata l'ultimo tributo pagato alla formazione religiosa e alla partecipazione attiva alla Chiesa degli adolescenti. È sempre più ricorrente, infatti, il fenomeno dei nostri ragazzi e ragazze che, già la domenica dopo aver ricevuto la Confermazione, cessano di frequentare l'assemblea eucaristica. Quasi con noncuranza entrano così a far parte della massa di tutti quei cristiani adulti che, non solo riducono la loro appartenenza alla Chiesa a qualche gesto saltuario, ma vivono inevitabilmente orientati dai criteri dominanti nella società secolarizzata in cui siamo immersi.

Siamo di fronte ad una forte eclissi del sacro che ha investito ormai da qualche decennio i processi educativi e formativi delle differenti agenzie educative: famiglia scuola e altre istituzioni. Se fino a qualche tempo fa la famiglia, la scuola, la chiesa, avevano un messaggio da dare e un senso da offrire, oggi la loro influenza è minima a vantaggio di una pseudo-cultura ambientale mediata dai nuovi e imperanti *social network*.

Non si può rimanere estranei a questa emorragia di giovani che se ne vanno e non si sa se e quando vi faranno ritorno.

DOMANDE:

- 1. Se nella vostra comunità parrocchiale non è presente un percorso di post cresima, sareste interessati a far partire un'esperienza in tal senso? E se sì! Come vorreste che fosse strutturato e soprattutto quale finalità vorreste raggiungere?**
- 2. Nella vostra parrocchia ci sarebbe la possibilità di aprire un percorso post-cresima con la collaborazione dei responsabili parrocchiali della pastorale giovanile, della pastorale scolastica e di quella dello sport?**
- 3. Vorreste che si organizzassero corsi formativi mirati alla preparazione di educatori con lo scopo e gli strumenti più adatti per accompagnare i ragazzi in questo tratto della loro vita così importante?**

I CANTIERI DI BETANIA:

1) Pastorale della Salute

Nella consapevolezza di muoversi su un terreno per certi versi ancora poco esplorato in trasversalità, considerando la società frammentata che caratterizza questa epoca e la necessità di ritrovare il senso autentico di comunità, si può intravedere il filo cardine che tiene insieme la trama del tessuto delle relazioni: l'umano riconoscersi bisognosi dello sguardo dell'altro. Senza lo sguardo del samaritano, il viaggiatore percosso non avrebbe ricevuto sostegno, protezione, accompagnamento.

L'essere umano, in quanto creatura, è soggetto alle intemperie della vita che possono presentarsi in varie forme: una diagnosi complessa, una mutata condizione esistenziale, un evento traumatico. Quando ci si trova nello sconquasso, l'esistenza dipende da diversi fattori: capacità di resilienza personale, rapporto con la fede e, soprattutto, possibilità di contare sul sostegno di qualcuno e di una comunità Samaritana. Nessuno si salva da solo, ha ricordato spesso Papa Francesco e perché questo accada è necessario che le mani si tendano da entrambi i lati.

Trasformare lo sguardo e sapere individuare le vulnerabilità dei nostri fratelli e sorelle, anche quando non sono evidenti, è qualcosa a cui siamo tutti chiamati in virtù del comandamento dell'amore. Allo stesso tempo è indispensabile, quando ci si trova ad essere vulnerabili, non avere timore di confessare il bisogno di aiuto. Un cammino corresponsabile non si svolge in solitario, ma grazie e in virtù dell'incontro con l'altro: si esce dalla dimensione dell'io tragico per ritrovarsi in un Noi solidale.

Uscire dall'ospedale – non ingabbiamo la Pastorale della Salute dentro le mura dell'ospedale o nel camice del cappellano – pensiamo ad una formazione su come operare sul territorio, ospedale, famiglia, parrocchia.

Il servizio deve esprimersi anche come servizio alla famiglia con la quale si entra in relazione attraverso la visita al malato, gli anziani, la solitudine.

Pensare ad un seminario da svolgersi calandosi nella realtà di ogni singola Forania della Diocesi in maniera da raccogliere ed individuare i bisogni e le criticità.

DOMANDE:

- Nella Parrocchia si ha consapevolezza delle vulnerabilità presenti sul territorio?
Indicare quali azioni si reputano più efficaci.**
- Esistono rapporti tra parrocchia e strutture sanitarie?**
- Nelle realtà parrocchiali sono istituite le figure dei Ministri straordinari dell'Eucarestia?**

2) Ambito educativo

Forse una delle sfide più difficili ed urgenti che la Chiesa deve affrontare in questo tempo storico nel nostro Paese e in quelli di antica evangelizzazione, è che un gran numero di giovani si allontana dalla Comunità ecclesiale e dalla pratica sacramentale nel periodo dell'adolescenza e della giovinezza. Questa fase della vita giovanile coincide con l'ingresso nelle scuole superiori e prosegue, spesso, anche nel periodo universitario.

Capita, dunque, che molti giovani proprio nel periodo in cui maturano le scelte importanti della vita, che incideranno sul loro futuro, quali ad esempio l'ambito degli studi universitari e dunque lavorativo, la scelta vocazionale, le decisioni "da maggiorenni", assumano tali risoluzioni senza considerare la presenza del Risorto al loro fianco.

Eppure, l'attenzione verso la maturazione umana e la crescita nella fede delle nuove generazioni è stata sempre al cuore della missione della Chiesa. Con il Concilio Ecumenico Vaticano II ed il Magistero degli ultimi pontefici, tale attenzione si è fatta ancora più marcata ed incisiva. Sono numerose le iniziative pastorali rivolte ai ragazzi e ai giovani, anche durante il cammino sinodale, per offrire loro percorsi educativi in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo e per una crescita integrale.

È un dato ormai acclarato da tanti organismi specializzati, da studi sociologici e psicologici, e dalla cronaca di ogni giorno, che ci troviamo di fronte ad un inverno educativo di ampia portata, causato probabilmente finanche dall'incertezza e dalla "fluidità" sociale del nostro contesto, dalla debolezza delle relazioni reali, di prossimità, in favore di quelle virtuali, dal bisogno di "apparire", dal consumismo, dal desiderio di essere socialmente rilevanti. Esso è senz'altro acuito anche dallo smarrimento dei valori spirituali e della fede.

Appare, quindi, necessaria una maggiore collaborazione ed una rinnovata alleanza, un patto, tra le diverse agenzie educative: famiglia, scuola, università, sport, società civile e Chiesa.

Tra le proposte più significative potrebbe assumere una particolare rilevanza la riproposizione in versione moderna dell'Oratorio, realtà ricca di tradizione e nello stesso tempo capace di garantire un continuo rinnovamento, per andare incontro alle odierne esigenze educative.

DOMANDE:

- 1. In modo costruttivo, quali iniziative pastorali concrete, rivolte ai ragazzi e ai giovani, si potrebbero intraprendere per offrire loro percorsi educativi in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo? Si può immaginare una riedizione aggiornata e corretta dell'Oratorio nel terzo millennio? Con quali contenuti attrattivi? Possono risultare efficaci momenti formativi e laboratoriali riguardanti la pratica di attività sportive, l'educazione musicale, l'impegno nel volontariato, l'organizzazione di viaggi/pellegrinaggi, una catechesi adeguata ed interessante?**

2. **Su quali basi e con quali iniziative dovrebbe essere rinnovato il patto educativo tra i diversi ambiti coinvolti nella formazione? In tal senso, quale può essere il contributo dei laici, dei professionisti (psicologi, educatori, ecc.) e degli insegnanti di religione?**

3) Pastorale Sociale

Nel motto “Evangelizzare è servire la storia” è sintetizzato il cammino che la nostra diocesi già sta facendo da anni (ed in maniera ancora più strutturata da quando è incominciato il Cammino Sinodale) soprattutto nel campo della Pastorale Sociale attraverso tutte le iniziative di primo annuncio messe in campo (convegni, simposi, forum, incontri culturali, iniziative dell'ufficio per il laicato), nonché visite ed incontri personali da parte del vescovo, dei parroci e dell'ufficio diocesano “problemi sociali e del lavoro” direttamente nei vari ambienti della società (istituzioni ed enti pubblici, centri di ricerca e scuole, attività produttive in particolare).

Ebbene, proprio da questi incontri con i laici nel proprio ambiente di impegno quotidiano, possiamo affermare di aver avuto una testimonianza verace di valori vissuti concretamente e spesso in maniera eccellente se non stupefacente: senso del sacrificio e dell'onestà, attenzione ai bisogni dei propri collaboratori, impegno nel trasmettere le proprie competenze ed esperienze alle generazioni che seguono.

Pertanto, esiste già un terreno fertile per rinnovare e far rifiorire in tali battezzati la virtù teologale della speranza: occorre dar risposta al desiderio e alla richiesta di contribuire alla crescita della società e della comunità in cui sono inseriti. Tale buona “predisposizione” del nostro laicato, che si riscontra ogni volta che si è in missione in un ambiente, (e la reazione usando le parole del nostro vescovo è: “il signore oggi è venuto a trovarmi e far comunione con me laddove lavoro!”) va intercettata, corrisposta, promossa ed educata. Di qui l'urgenza di creare occasioni di incontro tra la pastorale parrocchiale e quella di ambiente con la consapevolezza che nessuna parrocchia, piccola o grande può da sola promuovere un'azione formativa dei battezzati. Rinnovando le ragioni della speranza che vive in noi, ora tocca a noi, scommettendo sui laici e certi dell'aiuto dello Spirito, trovare le modalità concrete per “allargare gli orizzonti della carità”, “favorire una nuova cultura della prossimità”.

DOMANDE:

1. **Gli ambienti in cui si articola la vita sociale (lavoro, scuola, istituzioni) sono conosciuti, sono rappresentati, hanno rapporti di collaborazione nelle comunità parrocchiali?**
2. **Esistono momenti ed occasioni per le comunità parrocchiali e per gli operatori pastorali di incontrare le realtà esistenti, magari in loco?**
3. **I battezzati sono invitati ad essere testimoni del Risorto negli ambienti in cui operano (attraverso le omelie del parroco e le attività dei catechisti, le visite guidate alla scoperta di ciò che è presente nel contesto socio-economico del territorio parrocchiale)?**
4. **Nei percorsi formativi ci sono riferimenti alla dottrina sociale della Chiesa?**